

à procurare con lui, e parimente col Rè di Francia, di benedirui la pace, mandando ad amendue vn Legato straordinario. Con la Republica poi pareva, che abbondasse di ogni suiscerato affetto. Pareggiauala seco negl'interessi della Prouincia, ed ei con paterne dimostrationi, ed ella con filiale ossequio, si medefimauano à gara in vn'istesso santo proponimento. Così andò reggendosi la Beatitudine Sua fino, che le primitie del Solio non le haueano per ancora tratti li pensieri fuori della priuata fresca conditione. Ma per ben scoprire gl'interni genij, è l'ambitione il più efficace esorcismo.

Nel principio dell'anno nuouo principiò anch'egli à suelare li suoi al mondo, mentre gli si presentò occasione d'illustrare d'vn Principato la Casa.

Trà i pochi giorni, che si erano impiegati ne' funerali del defonto Papa, ed in quelli di chiudersi il Sacro Conclauo, solennizzaronfi le Nozze di Guido Vbaldo, figliuolo di Francesco Maria, Duca d'Urbino, in Giulia figliuola di Giouanni Maria Varano, Duca di Camerino, ch'era in que' tempi mancato di vita, e l'hauea lasciata herede del Ducato, come vnica rimasta della sua profapia. A suntuo Paolo alla Santa Sede, lodò ancor'egli ne' primi tempi il Matrimonio; ma tocco poi dalla passione del dominio, concepì in se stesso, che essendo quel Ducato di Camerino feudo della Chiesa, e per la morte di Giouanni Maria senza figliuoli ricaduto nella dispositione de' Pōtefici, potesse valer'egli al conseguimento del desiderio. Passò prima à intimationi contra Francesco Maria; ma già esso impossessatosi, in vece di arrendersi, anzi apparecchiandosi più tosto all'armi, lo fè prorompere in rigorose scomuniche, & in militari ammassamenti. Premerono molto alla Republica questi principiati bollori, e per gli sconcerti, che poteuano nuouamente souuertire la Prouincia, e per l'affetto, e per l'obbligo suo verso il Duca, che haueala in tanti bisogni, e per così lunga serie meritoriamente seruita. Passò caldi officij presso al Papa; nè state bastanti per superarlo ragioni, e preghiere, auanzossi ad offerirgli, che si farebbe rimesso il Duca in Giudici, perche diffinissero il tutto, che cō ampia autorità. A ciò meno si compiacque la Beatitudine Sua di acconsentire, onde premendo a' Padri di estinguere più, che andauasi accendendo, il fuoco, risolsero alla fine di ricorrere à Cesare, accioche con la sua Imperial' autorità vi s'interponesse. Incontrò Carlo volentieri l'occasione. Già impatronitosi in Italia della più bella, e più fiorita parte, trattauasi di conseruar cō la publica quiete quella di se stesso, e di sodisfar' insieme alla Republica, che per l'alta stima, che di lei facea, bramaua sopra tutto di obligarla seco in vna sincera amicitia. Esercitò con

*E'l Papa spedisce Nuntij alle Corti per la pace. Trattando la Republica con dimostrationi di affetto.*

1535.

*Ambitione scopertasi in lui.*

*Per il Ducato di Camerino alla Casa. Procedo perciò contra il Duca d'Urbino.*

*La Republica s'interpone.*

*E ricorre à Cesare.*

*Che vis'interpone anch'egli.*